

## INVITO ALLA PREGHIERA PER LA PACE IN MESSICO

Assisi, 27 settembre 2018

Carissimi,

vi raggiungo per rinnovare l'appello alla preghiera in cui ci uniamo il 27 di ogni mese per dare seguito alla profonda intuizione di S. Giovanni Paolo II che volle invocare il dono della pace in unione con tutte le religioni del mondo. Pur avendo a cuore tutte le situazioni di conflitto armato e di violenza che si consumano tragicamente nel mondo, concentriamo mensilmente le nostre suppliche su un conflitto in particolare in modo da far emergere tante situazioni che, se pure fossero dimenticate dal mondo dell'informazione o occultate volutamente da interessi potenti, non devono essere nascoste alla nostra coscienza e devono trovare spazio anche nella nostra invocazione di pace a Dio.

Per il prossimo 27 settembre vi invito a levare la nostra preghiera per il Messico, provato da un aspro conflitto interno aperto dal narcotraffico. Ci sono aree in quel Paese in cui i cartelli della droga sembrano dettare legge in maniera incontrastata disseminando atroci violenze e sottomettendo la popolazione alla loro legge perversa. Spesso questo clima di violenza viene rafforzato dal sistema di pressoché totale impunità e dalla corruzione dilagante. Tutti aspetti che Papa Francesco ha sottolineato nel corso della sua visita al Paese nel febbraio 2016. Confido che anche in questa occasione tanti fratelli e sorelle e tante comunità di diverse religioni che sono raggiunti da questo appello vorranno unirsi nella preghiera. Invoco su ciascuno di voi la benedizione dell'unico Dio della pace.

+ Domenico Sorrentino, vescovo

### Scheda

Un diverso assetto logistico e organizzativo della criminalità latinoamericana dedita soprattutto (ma non esclusivamente) al traffico di sostanze stupefacenti (in primis la cocaina) ha rafforzato i cartelli messicani che gradualmente sono diventati veri e propri leader del traffico illecito tra l'America Latina, gli USA e l'Europa. Felipe Calderón eletto presidente nel 2006, nel tentativo di connotare il suo mandato, dichiarò una vera e propria "guerra" al narcotraffico (narco guerra) condotta prevalentemente dall'esercito e dalla marina militare e non dalle forze dell'ordine che erano più facilmente corruttibili. Anche a causa dell'inadeguatezza dei soggetti preposti a tale compito il numero delle vittime salì vertiginosamente soprattutto nella popolazione civile. Tale fenomeno, accompagnato da una quasi totale impunità dei reati commessi e dal fenomeno della corruzione diffuso e capillare, ha fatto in modo che anche il sacrificio di tante vite umane non abbia portato a un'inversione di tendenza ma a un rafforzamento delle organizzazioni criminali anche nel periodo del governo successivo con la presidenza di Enrique Peña Nieto. Il 1 luglio scorso è stato eletto il nuovo presidente Andrés Manuel Lopez Obrador che nel suo programma prevede di affrontare il problema con nuovi strumenti e senza ricorrere alla violenza estesa.

Secondo organizzazioni come il World Economic Forum (WEF), la Banca del Messico (Banxico), la Banca Mondiale (BM) ed il Centro di Studi Economici del Settore Privato (CEESP dall'acronimo in spagnolo), la corruzione oscilla tra il 2% ed il 10% del PIL. A livello individuale Trasparenza Messicana stima che il 14% degli introiti medi annuali siano destinati a pagamenti non ufficiali.

Secondo gli analisti sono sette i grandi cartelli criminali capillarmente operanti in tutto il territorio messicano e con forti collaborazioni con mafie straniere, prima tra tutte quelle italiane.

Si calcola che tra il 2006 e il 2017 siano state uccise in tutto 255.000 persone che significa la media di 64 omicidi al giorno. Il maggio scorso (2018) ha segnato il triste record di 2.890 persone assassinate. Allo stesso modo è impressionante il numero delle persone scomparse (desaparecidos) che attualmente sono nel numero ufficiale di 37.345.

Sono solo alcuni dei fenomeni e dei numeri che si possono citare a proposito della situazione messicana che tra i peggiori primati conta anche il maggior numero di giornalisti e di preti assassinati.

Il 27 settembre alle 21.00 presso la biblioteca della Pro Civitate Christiana, il Presidio di Libera di Assisi ospita un incontro con Erika Llanos attivista sociale tra le più note in Messico con l'associazione Cauce Ciudadano e nella Red Retoño. È l'occasione per unire alla preghiera la conoscenza più approfondita di una situazione drammatica in cui nonostante tutto non mancano gli elementi di speranza.

A cura di don Tonio Dell'Olio, Presidente della Commissione Spirito di Assisi